FRANCO MONARI
MAGNITUDO
Premio Assoluto Nocivelli 2017

PIOVONO PIETRE
di Alessandra Galletta

[...] L'appartamento dove ho vissuto gran parte della mia vita sarà evacuato. Ora è privo di tutto.
L'ancora è levata – anche se ancora vi regna il lutto, è l'appartamento più leggero della città.
La verità non ha bisogno di mobili.
Ho fatto un giro dentro la vita e sono tornato al punto di partenza: una stanza svuotata. [...]
da "Preludi" di Tomas Tranströmer

All'età di sei anni era già il fotografo ufficiale delle vacanze di famiglia, tutti inquadrati nelle mete turistiche degli anni Ottanta. All'*Italia in Miniatura* preferiva però il paesaggio suburbano della Polonia dell'Edilizia Popolare, quei blocchi grigi dell'architettura nell'Europa dell'Est che non ha mai smesso di amare. "Sono nato a Carpi, in Emilia, ma il mio legame con il paese di mia mamma, Wroclaw, nel cuore della Polonia, è sempre stato molto profondo". Durante gli studi al *DAMS* di Bologna inizia a dipingere paesaggi tratti dalle foto di cronaca e di guerra: Beirut, Baghdad... ma di fronte all'immediatezza di quelle immagini, il tempo della pittura gli sembra quasi un vizio, uno spreco, un lusso.
Riprende in mano la macchina fotografica e scavalcando cancelli, saltando mura diroccate e attraversando buchi nelle reti, raggiunge architetture abbandonate da un tempo che non si conta più: scatti su luoghi dismessi, inutili, come ex fabbriche, ex ospedali, ex istituti professionali. Di quella passione non resta traccia, perché – spiega l'artista - "ho cancellato tutto quel periodo, era solo una palestra, un mio personale bagaglio di immagini". Bagaglio che sembra pronto a disfarsi nei progetti 'della maturità', "*E poi verrà la nebbia*" prima e "*Il cielo non importa*" poi, un ciclo di immagini fotografiche che ritraggono, quasi fossero urne funerarie, povere riproduzioni di edifici e palazzi danneggiati dal sisma che ha ferito l'Emilia la notte del 20 e la mattina del 29 maggio del 2012. Scosse che hanno cambiato profondamente il paesaggio ed il tessuto sociale. Per cinque anni l'artista osserva, e prende appunti. "Anche se abito nella zona del sisma, non mi interessava fare un reportage fotografico sul terremoto. Tuttora scatto foto, uno degli epicentri è a nove chilometri da dove vivo io... ma non ho mai voluto esporre quegli scatti. Volevo piuttosto riproporre il terremoto attraverso quello che ha sentito e che vede quotidianamente un terremotato. Venendo da dentro, dovevo raccontarlo diversamente".
Così Monari dà forma alle sue osservazioni con una serie di scatti su oggetti creati con materiali banali come polistirolo, nylon, legno. Le case pericolanti, il paesaggio lacerato, le macerie, gli edifici messi in sicurezza, vengono rielaborati e inquadrati 'a drone', perché per capire l'entità dei danni non si entra ma *si sale*. "Edifici, case, chiese ricreate e sintetizzate in oggetti poveri... tutto questo riguarda l'idea che io ho di quell'edificio. Chi è della zona lo riconosce, paradossalmente. Anche se è solo la bozza di un edificio, la sua anima è condivisa, non è un modellino".
Magnitudo, Premio assoluto Nocivelli 2017, non è un modellino, ma una riflessione profonda, emotiva, intelligente. La verità di una visione poetica. "I poeti sono la mia passione, il mio conforto, i miei maestri. Baudelaire, Valentino Zeichen, Tomas Tranströmer... li leggo da sempre, e non li sento mai superati".

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo